



COMUNITÀ CRISTIANA *di Celadina*



GIUGNO 2023 - Anno VIII - Numero 23

**«Ha sete di te
l'anima mia»**

(Sal 63,2)



VENITE IN DISPARTE E RIPOSATEVI UN PO'

(Mc 6,31)

Venite in disparte e riposatevi un po': è l'invito che Gesù rivolge ai discepoli che sono tornati stanchi dalla missione, dove sono stati accerchiati dalle folle, che cercavano risposte a tutti i loro bisogni. Gesù li invita a un riposo che non è evasione, non è in dissonanza con le loro opere di misericordia, ma è tornare là dove tutto ha avuto inizio: il loro essere chiamati per essere mandati.

Ai suoi amici Gesù dice: «*Venite in disparte per stare con me*».

Mentre lo svago elude la realtà, il riposo sta nel riconquistare e riassaporare le relazioni che danno senso e richiede di andare ad abbeverarsi a quella fonte che è alle radici di queste relazioni.

Allora quattro parole dovrebbero guidare il nostro riposo.



Riposo è ritagliare dei tempi e degli spazi in disparte, perché, nella solitudine, possiamo rientrare in noi stessi.

Nel silenzio possiamo tornare all'origine delle nostre scelte, riscoprire il motivo e la forza del nostro agire e trovare la consolazione che dà ristoro al nostro agitarci di ogni giorno.



Il riposo è il luogo della riscoperta della relazione più profonda, la relazione con Dio, che è il Signore della vita. È il tempo di stare con Gesù, che ci invita a metterci da parte, per ascoltare l'unico che sappia dirci la verità su noi stessi, sulle cose, sul nostro camminare. Ci dice che non siamo fuori strada e ci ridà vigore perché sappiamo riprendere a servire. Il nostro affidarci totale a lui, il nostro abbandonarci nel suo abbraccio, genera in noi la fiducia. Gesù ci chiede di stare con lui, perché solo in lui ritroviamo il desiderio di essere di nuovo inviati.

È lui il nutrimento necessario perché la vacanza non sia fuga dall'impegno, ma occasione per rinnovare il coraggio di assumerci la responsabilità dell'altro. È anche il tempo della preghiera insieme ai fratelli, che ci fa riconoscere di essere figli dello stesso Padre, uniti nel cammino comune, ciascuno con la propria vocazione nella Chiesa.



Il nostro agitarci non è un agitarci vano, ma ha una meta, che nasce dalla compassione ricevuta gratuitamente in dono: è diventare compassione. Il senso della vita è sperimentare che qualcuno si è preso cura di noi e sempre compatisce con noi, perché anche noi facciamo lo stesso con i fratelli. Tornando da lui, ritroviamo la gioia, recuperiamo l'entusiasmo e la forza per provare compassione nei confronti degli altri.



Il riposo è il tempo libero da impegni, il tempo per stare con gli amici, per condividere con gioia e senza misura ciò che siamo e ciò che abbiamo. È il piacere di fare festa mettendoci a tavola con loro, spezzando il pane con tutti, così come Gesù faceva con i suoi discepoli, fino alla cena decisiva per lui e per noi, la cena del banchetto eucaristico.



Sieger Köder

Sempre più ci rendiamo conto di essere donne e uomini assetati e sappiamo che solo Dio è in grado di soddisfare la nostra sete, come fece con la samaritana, alla quale disse:

«*Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna*». (Gv 4,13-14)

Il nostro riposo sia perciò andare al pozzo e chiedere a Gesù: «Signore, dacci quest'acqua, perché non abbiamo più sete». (Gv 4,15)

San Sordani



IL MISTERO DELLA PASQUA

La Pasqua, possiamo dirlo? Ormai persi i significati religiosi, il termine fa pensare alle prime vacanze di primavera, ai primi viaggi, alle gite “fuori porta” e ai primi barbecue con parenti e amici; i bambini aspettano le uova di cioccolato.

Eppure la Pasqua è la madre di tutte le veglie, l'evento centrale dell'anno liturgico: Cristo vince la morte e sale vittorioso alla destra del Padre. È risorto! Ma la cosa non riguarda soltanto Lui e basta. Se non fosse così non avremmo motivo di festeggiare. Celebrare che cosa? Che Lui ha vinto la Morte, mentre noi continuiamo a sprofondare in mille problemi e in penose povertà? E poi, dopo tanto penare, tutto finisce con la morte? Che senso avrebbe?

Al contrario, la Pasqua è una bella notizia. Cristo è venuto a pagare i nostri debiti, a risanare il nostro conto, sempre più in rosso, a saldare rate, da tempo scadute. E non si ferma a questo. Cristo, con la sua Morte e Risurrezione, va a preparare un posto per noi, con Lui. Insieme con Lui non per qualche giorno, come ospiti, ma per un'esistenza al di fuori del tempo, per l'eternità. Ecco perché lodare Dio.

La Pasqua è un Mistero grande e meraviglioso! La parola Pasqua deriva dall'aramaico ‘Pasah’ e significa propriamente ‘passare oltre’. È Dio che irrompe, viene a incontrarci e ci chiede di passare ‘oltre’ insieme a Lui. Dio appare e apre immediatamente un cammino, dà un senso alle vicende dell'uomo e le nostre esistenze si mettono in marcia. Jahvé passa, le schiavitù si dissolvono, si aprono strade nel mare e Israele cammina all'asciutto: una muraglia di acque a destra e a sinistra; si aprono cammini nel deserto. Dio cammina con il suo popolo e la terra promessa diventa realtà; davanti, un orizzonte di felicità.

Quanto detto non è un'idea stravagante di chi scrive. Gesù era ebreo; questa è la Pasqua che ha celebrato. E ha fatto di più: sulla Pasqua ebraica ha innestato la ‘sua Pasqua’ a compimento del disegno di salvezza del Padre. Il suo Sangue lava le nostre colpe e da peccatori ci fa giusti. Il suo Corpo è cibo per l'anima e ci rende forti nel cammino della vita. Gesù sale al Padre e non ci lascia soli, ci dona lo Spirito Santo.

Da qui scaturiscono tutti i Sacramenti.

La Pasqua, il manifestarsi della misericordia di Dio, compie meraviglie e la risposta degli uomini è un canto di lode, di benedizione, di gioia, di rendimento di grazie.

Tempo fa, i sacerdoti andavano a benedire le case dei parrocchiani; oggi, la nostra comunità è stata invitata, nel giorno di Pasqua, a portare a casa dell'acqua santa. E, come nella Pasqua ebraica, è l'anziano della casa, il padre a presiedere alla celebrazione, così ora anche da noi, colui che è guida della famiglia, immergendo un ramoscello d'ulivo benedetto nell'acqua santa, è chiamato a benedire la sua famiglia, raccolta intorno alla mensa e a lodare Dio per le meraviglie che compie nel cammino della vita.

Antonio Romano



II DOMENICA DI PASQUA
16 Aprile



Sacramento del BATTESIMO

IL PRIMO SACRAMENTO

Entrando in chiesa, il mio sguardo è sempre attratto dalla luce che avvolge il fonte battesimale.

Li incomincia la storia di ogni cristiano. Ancor prima che possa parlare, che possa capire, i suoi genitori lo affidano a Dio e alla Chiesa. Il sacramento del Battesimo in quel momento gli riconosce la dignità e la vocazione di re, di sacerdote, di profeta; gli affida il futuro; gli assicura la luce che dissipi le tenebre che la vita riserverà e lo protegga dal male. Dice a tutta la comunità che quel bambino è destinato alla gioia piena e alla vita eterna.

La Chiesa, unita nella professione di fede, lo accoglie nel suo abbraccio, ringrazia il Signore per il dono di una nuova vita e si impegna a sostenere la sua famiglia, perché non si senta sola nel compito splendido e difficile di crescere un figlio, che è prima di tutto figlio di Dio Padre.

Maria Nobile



Sacramento della RICONCILIAZIONE

DOMENICA
26 Marzo 2023



Viviana Mangili



Con tantissima emozione domenica 26 marzo i bambini della II tappa di catechismo hanno ricevuto il Sacramento della Prima Confessione.

Al mattino, durante la celebrazione della S. Messa, i bambini hanno

festeggiato con tutta la comunità e nel pomeriggio, con una cerimonia dedicata a loro e alle loro famiglie, hanno ricevuto il dono della Riconciliazione.

Il percorso di preparazione a questo Sacramento per i ragazzi è iniziato ad ottobre, durante la catechesi del sabato; per i genitori invece sono stati organizzati alcuni incontri con don Davide per riflettere sul tema della famiglia come esempio di vita e luogo di cura delle relazioni. Noi genitori siamo chiamati ad essere **esempio** per i nostri figli: dobbiamo tenere presente che i figli "copiano" i nostri gesti! Se per noi non è importante andare a Messa, pregare, ringraziare per i doni ricevuti ogni giorno, chiedere scusa e perdonare, possiamo aspettarci che i più piccoli si comportino diversamente? Sappiamo costruire **relazioni** stabili e durature se non siamo **credibili**? Questi sono stati gli argomenti che don Davide ha trasformato in gesti e simboli durante la cerimonia della Prima Confessione.

Come primo gesto i bambini hanno dovuto riflettere e poi scrivere su un biglietto alcuni motivi per cui ringraziare Gesù e alcuni per cui chiedere scusa. A turno poi sono andati davanti al sacerdote e, con molta serietà ed emozione, hanno "letto" quello che avevano scritto privatamente. Hanno chiesto scusa ed hanno ottenuto il perdono da Dio.

Fermarsi a riflettere sui propri sbagli e, in particolare, ammetterli davanti a qualcuno sono due "azioni" che noi educatori pretendiamo dai piccoli, ma che sempre più difficilmente riusciamo a compiere.

Prima di tornare al proprio posto, io ho accompagnato ciascun bambino al Fonte Battesimale, ho bagnato loro gli occhi con l'acqua santa e da quel momento i loro occhi si sono "aperti" per vedere la strada indicata da Gesù.

Don Davide ha poi voluto spiegare ai bambini come la relazione con Dio sia "fondamentale" per dare solidità a tutte le relazioni che costruiamo con gli altri. Ha usato il "gioco del gomitolo di filo": ha chiesto a un bambino di srotolare il gomitolo e, tenendo in mano il filo, di passare il gomitolo stesso ad un suo amico, che a sua volta ha passato il gomitolo ad un altro amico e così via; alla fine tra i bambini c'era una fitta rete di "relazioni di amicizia". Don Davide, usando un paio di forbici, ha spiegato come i nostri errori e i cattivi comportamenti verso gli altri tranciano il filo invisibile delle nostre relazioni, proprio come le forbici tagliano il filo: la rete diventa instabile e rischia di distruggersi completamente.

Poi Don Davide ha preso due capi di un filo, ha fatto un nodo e ha così ricostruito ciò che si era interrotto.

Similmente Dio, tramite il Suo Perdono, ci regala la possibilità di "fare un nodo" sul filo della relazione con Lui, ma... quanto spesso cogliamo questo dono?

La cerimonia si è conclusa sul sagrato della Chiesa con i bambini che, dopo essere stati unti con l'olio santo, hanno bruciato i biglietti su cui avevano scritto le loro riflessioni, per simboleggiare come Dio non prova rancore per gli errori da noi commessi: il Suo perdono è sincero e vero.

Noi sappiamo perdonare gli altri allo stesso modo, come recitiamo nel Padre Nostro?

La festa è continuata poi in oratorio, con un rinfresco e un momento di gioco tra i bambini e le loro famiglie e, nonostante la pioggia, la domenica si è conclusa in un clima di gioia.



IV DOMENICA DI PASQUA

30 Aprile 2023

LA FESTA DELL'INCONTRO CON GESÙ

È giorno di festa per la comunità parrocchiale di Celadina: tutto è pronto e preparato con cura per la celebrazione della Prima Comunione. All'ingresso della chiesa è presente il tavolino per l'offertorio con il cero, i fiori bianchi, il calice, la pisside con le particole e la busta con le offerte delle famiglie. Volgendo lo sguardo all'altare si notano il pane e il vino, i simboli che Gesù ha scelto per essere sempre presente tra noi.

Il coro animerà la messa e, mentre le campane suonano a festa, eccoli: i bimbi della III tappa arrivano con le belle tuniche candide, puntuali ed emozionati, accompagnati dai loro genitori e da amici e parenti, giunti anche da lontano per vivere con loro uno dei momenti più belli e importanti della vita cristiana: la Prima Comunione. Comunione significa stare assieme e oggi nell'eucaristia potranno incontrare il loro amico Gesù, accoglierlo nelle loro persone e camminare insieme a lui.

Si dispongono a semicerchio attorno all'altare, di fronte a quel Cristo in croce che sembra abbracciare loro e l'intera comunità. L'emozione è palpabile: sin dall'inizio dell'anno catechistico, quando abbiamo ripercorso le tappe fondamentali dell'istituzione dell'eucaristia, i bambini hanno capito quanto sia importante ricevere questo sacramento, il tesoro più grande per noi cristiani, e quel momento è finalmente arrivato. Già da ieri, durante le prove, si percepiva una certa eccitazione: alcuni addirittura stanotte hanno faticato a dormire, ma anche noi adulti, genitori e catechisti, sentivamo una forte emozione.

Sacramento dell' EUCARISTIA

Dopo la consegna a ciascuno della croce, simbolo della nostra salvezza, ha inizio la celebrazione. I bambini sono attenti alle parole di don Davide e partecipano con gioia quando li chiama a sedersi sul grande tappeto durante l'omelia. Il don chiede loro il motivo per cui una sedia è rimasta vuota. Fieri rispondono che è stata lasciata vuota per Berta, una bambina di sette anni del Mozambico meno fortunata di loro: proprio a questi bambini è stato chiesto di prendersi cura di Berta, in questo giorno, con un gesto di generosità. Berta è lì, insieme a loro, a incontrare Gesù nell'Eucaristia, perché «Gesù è in mezzo a noi se siamo uniti nel suo nome» (Mt 18, 20)

Al termine della messa, dopo il canto finale e le foto di gruppo, i bambini lasciano un regalo alla comunità. Nell'ultimo incontro di catechesi, in un momento di silenzio, in un'atmosfera di raccoglimento, hanno scritto ciascuno le proprie preghiere a Gesù, manifestando spontaneità, sensibilità e profondità. Sono state raccolte in un libretto, "Grazie Gesù", da donare a chiunque lo desideri. Infine tutti, pieni di allegria, ci dirigiamo verso il sagrato, per condividere la festa con un piccolo rinfresco che i genitori hanno organizzato per loro e per tutta la comunità.

Marisa Piras



Chi desiderasse avere una copia del libretto, per accompagnare questi bambini nella preghiera, può rivolgersi alla segreteria parrocchiale.





V DOMENICA DI PASQUA

7 Maggio 2023



Chi desiderasse accompagnare questi ragazzi, può chiedere in segreteria parrocchiale il libretto che raccoglie i loro desideri divenuti preghiera.

**Clara Baretì
Antonio Boriolo
Matteo Bulla
Marisol Danese
Nicol Gritta
Sofia Magaletti
Maxim Chimil
Giuseppe Messina
Maria Vittoria Perilli
Emiliano Rosales
Mattia Vanoncini
Nicola Zanchi
Alessandro Alfonso**



Sacramento della CONFERMAZIONE



**Elena Bertocchi
Carlo Barcella
Sergio Barcella
Nicole Carrara
Rodrigo Ferrell
Riccardo Gusmini
Matilde Mangili
Ada Marchetti
Valentina Occioni
Lorenzo Ravellini
Valentina Stanley
Silvia Vismara
Camilla Zorzetto
Selene Selene**

Avete ricevuto il sigillo dello Spirito e sette doni incredibili, ora potete vivere da figli di Dio, con un equipaggiamento da grandi: sta a voi non sprecarlo!

Sarebbe davvero un peccato entrare in stand-by proprio adesso; questo invece è il momento, giunti nella pienezza dello Spirito, di ingranare le marce e vivere sul serio! La Cresima ora è nelle vostre mani, tocca a voi scegliere se continuare a farla vivere, o lasciarla morire. Un po' come guardarsi allo specchio e ripetersi ogni volta: voglio essere cristiano! La **VOLONTÀ** vale molto di più dell'intelligenza, perché fa volare e trascina verso cose grandissime. Ciascuno di noi, in fondo, diventa ciò che cerca e desidera tutti i giorni: un sacchetto di patatine, una felpa marcata, oppure un pezzetto di cielo. Alcune cose si impossessano di noi senza che ce ne accorgiamo, in genere sono le cattive abitudini; per le buone, invece, bisogna darsi da fare, evitando di vivere dentro il triangolo che unisce il divano, il frigorifero e le serie tv, spiaggiando i propri sogni.

Di certo non è facile andare oltre il proprio naso, oltre "il così fan tutti", non è facile crescere e diventare grandi, sentirsi amati ed amare, ma in questa fatica la **PREGHIERA** è una potente alleata. Ha un padre, il silenzio, e una madre, l'umiltà. Solo chi tace infatti può sentire Dio e solo chi sente che gli manca qualcosa, giunge le mani e prega per averla. Ed è solo entrando in questo modo generativo di vivere che si impara a ringraziare per quello che si ha e si smette di lamentarsi o di confrontarsi con ciò che sono o hanno gli altri. A nuotare si impara solo nuotando, a pregare si impara solo pregando, come in un continuo allenamento per l'incontro decisivo.



Sarebbe davvero prezioso che ciascuno si impegnasse a partecipare a un **GRUPPO** che lo aiuti a splendere e a costruire qualcosa di bello e di buono per gli altri. Un gruppo, non un branco, dove è facile confondersi e, di conseguenza, scomparire. Siamo fatti per vivere insieme agli altri, non solo accanto. Da soli siamo come un calzino spaiato. Potrebbe essere una grande idea tenere in vita questo gruppo, anche se magari non partecipano tutti i vostri amici, ma è certo che lo scopo sarà sempre quello di trovare e camminare con un Amico con la "A" maiuscola: Gesù, l'unico che sa amare davvero e ci insegna come farlo, giorno dopo giorno, nonostante noi stessi e attraverso noi stessi.

Sarebbe bellissimo poterci rivedere ogni domenica a **MESSA**: sarebbe la conferma che la vostra Cresima non si è "addormentata", ma che davvero volete essere testimoni di Gesù e per farlo desiderate nutrirvi del suo corpo e delle sue parole, amore purissimo al 100%.

È stato molto bello camminare insieme a voi: accogliere i vostri sorrisi e i vostri dubbi, intuendo l'unicità di ciascuno, scoprendovi profondi e allegri, a tratti insicuri, e intravedendo in voi le giovani donne e i giovani uomini di domani. Grazie!

Buon cammino, Cresimati!

Le catechiste Mariadele, Paola e Maria



Marc Chagall

VI DOMENICA DI PASQUA

14 Maggio

Celebriamo gli anniversari di matrimonio, all'interno di questa successione dei Sacramenti dopo Pasqua, per sottolineare che l'amore con cui Dio ci riveste non è un amore ipotetico o astratto, ma un amore profondo e concreto, che sperimentiamo non solo con la testa o i sentimenti, ma con l'intera nostra corporeità.

L'amore verso l'altro si manifesta in modo indelebile e forte tra marito e moglie, tra le persone che si amano. Amare non significa essere sottoposti a un comando, ma andare con qualcuno, percorrendo la vita e la storia dietro al Signore, perché proprio dentro questo amore si è trovato il senso dell'essere padre e madre, marito e moglie, sperimentando che la promessa di Gesù è vera: lo Spirito vive accanto a noi.

Chi ha vissuto insieme per tanti anni sa che l'amore non è idilliaco, ma l'amore sperimentato spinge a superare i limiti e le povertà dell'altro, che non sono ostacolo al cammino, ma occasione di solidarietà. Nessuno può ergersi a maestro, tutti siamo discepoli che camminano per imparare l'amore di Dio, che è pienezza e ha il sapore dell'eterno.

Quando un uomo e una donna diventano uno nel matrimonio, non appaiono più come creature terrestri, ma sono l'immagine stessa di Dio.

È una parte della preghiera finale recitata dalle tredici coppie di sposi che domenica 14 maggio, durante la messa delle ore 10.30, hanno rinnovato le loro promesse matrimoniali che si erano scambiati il giorno del loro matrimonio.

È questa una cerimonia tradizionalmente dedicata alle coppie di sposi che, durante l'anno, festeggiano i cinque anni e i multipli di cinque di vita vissuta insieme con il vincolo sacramentale. La coppia con più anni di matrimonio ne ha festeggiati 67: dopo tanti anni è giusto ringraziare ogni anno il Signore per il dono ricevuto! Poi a scalare fino ad arrivare alla coppia più giovane, sposata da 5 anni e in attesa del secondo figlio.

In chiesa, una grande emozione; presenti parenti ed amici delle coppie e la comunità di cui facciamo parte, che hanno assistito alla cerimonia con molta partecipazione. Al termine della celebrazione la foto ricordo e poi tutti in oratorio al rinfresco in onore dei festeggiati.

Ringraziamo don Davide che nella sua omelia ci ha ricordato che nel matrimonio si manifestano l'amore e la tenerezza di Dio, al coro che ha reso solenne la celebrazione e ai volontari che hanno preparato per i festeggiamenti.

D. B.



Arturo e Anna, 67 anni di matrimonio



Comunità Cristiana di Celadina

ASCENSIONE DEL SIGNORE

21 Maggio

L'OLIO DELLA SPERANZA

Don Antonio Donghi



Vincent van Gogh

Il rito dell'unzione degli infermi valorizza un aspetto dell'esistenza che spesso non è sufficientemente considerato: la malattia. La celebrazione del sacramento, che ha luogo nella realtà storica dell'uomo infermo, colloca il dramma della sofferenza nella comunione pasquale con il Cristo risorto. Infatti la malattia, se in chiave negativa crea una situazione di anormalità in rapporto alla salute fisica, con conseguenti ripercussioni nel profondo della personalità, tuttavia possiede in se stessa una dimensione positiva, perché inserisce l'ammalato nel piano salvifico del Cristo.

Il rito dell'unzione degli infermi fa della malattia un tempo privilegiato di grazia, in cui il sacramento è la celebrazione dell'energia della novità evangelica che avvolge l'infermo. Il momento celebrativo vive in un clima comunitario e si colloca nel contesto più ampio della pastorale degli ammalati. Il servizio fraterno all'infermo precede l'atto celebrativo, che incarna la presenza della comunità accanto al fratello che soffre. La professione di fede porta al sacramento, vive del sacramento ed esprime la cura e la speranza che l'amore del Cristo fa riscoprire negli atteggiamenti dei fratelli.

Vivente supplica

Per dissipare le diffidenze che tuttora permangono nei confronti di questo sacramento, va riconosciuta la grandezza del gesto rituale, che ci chiede di essere veri ricercatori di Gesù. Solo l'ansia esistenziale per una situazione di reale sofferenza può diventare una vivente supplica, in cui il Cristo si identifica con l'ammalato per associarlo al suo mistero di morte-sepolcra-risurrezione.

L'autentica celebrazione del sacramento dell'unzione evidenzia l'emergere della sofferenza nella storia del malato, in cui il sacramento acquista tutta la sua vitalità. Alla luce del mistero di Cristo, l'infermo è condotto a vedere nella pasqua del Maestro il significato della propria condizione, che diventa luogo di redenzione e segno profetico per gli uomini che si interrogano sul senso della propria vita.

Paolo VI descrive così il volto a chi chiede la celebrazione del sacramento dell'unzione: «L'uomo gravemente infermo ha infatti bisogno, nello stato di pena in cui si trova, di una grazia speciale di Dio per non lasciarsi abbattere, con il pericolo che la tentazione faccia vacillare la sua fede. Proprio per questo, Cristo ha voluto dare ai suoi fedeli malati la forza e il sostegno validissimo del sacramento dell'Unzione...Questo sacramento conferisce al malato la grazia dello Spirito Santo; tutto l'uomo ne riceve aiuto per la sua salvezza, si sente rinfanciato dalla fiducia in Dio e ottiene forze nuove contro le tentazioni del maligno e l'ansietà della morte.»

Canto di vita

In queste pennellate cogliamo il senso della celebrazione dell'unzione degli infermi che diventa olio della speranza. Non è segno orientato alla guarigione fisica, ma all'incontro con il Cristo, che offre all'infermo uno slancio nuovo nella vita di fede, di speranza e di carità, aiutandolo a superare ogni tentazione, scoraggiamento e depressione. Nell'unzione dei malati, espressione rituale del mistero pasquale davanti alla sofferenza, la comunità cristiana celebra la speranza cristiana e gli ammalati scoprono il loro ruolo carismatico nella costruzione del popolo di Dio, in attesa della grande assemblea dei redenti, quando, nella luminosa liturgia del Cielo, in Cristo Risorto tutti canteranno eternamente le meraviglie del Padre.



Sacramento della
UNZIONE DEGLI AMMALATI



PENTECOSTE 28 Maggio



25° di ordinazione di don Andrea Sartori

Don Davide, che ringrazio, mi ha chiesto di scrivere un pensiero per i miei 25 anni di sacerdozio.

Sono arrivato a Celadina nel lontano 1998. Avevo 24 anni, ero magrino e con i capelli sempre spettinati. Ricordo che mons. Roberto Amadei in battuta mi aveva detto: «Ti mando tra le giostre», e poi affettuosamente mi aveva salutato con queste parole: «Ti auguro di mantenere vivo il dono che il Signore ti ha fatto, chiamandoti a conformarti a Lui nel sacerdozio. Sii audace seminare di speranza, apostolo gioioso e generoso nel servizio dei più piccoli, in particolare dei giovani e delle famiglie».

Io devo proprio ringraziare il Signore e ciascuno di voi. A Celadina mi sono sentito amato e stimato e quando uno si sente amato, prova a dare il meglio di sé. Grazie di tutto il bene e la pazienza che mi avete donato. Ricordate: «Ciò che avete fatto ai piccoli, i bisognosi, l'avete fatto a Me», dice il Signore.

Con voi 13 anni sono volati. In questi anni tra voi ho scoperto che non possiamo suonare da soli, siamo strumenti che necessitano di un'orchestra: grande, magnifica, che aspetta sempre qualcuno pronto ad aggiungersi, pronto a stravolgere completamente l'andamento.

Io che volevo essere il primo violino, colui che tutto può e tutto sa, ho imparato che per fare occorre essere, che il primo violino non è chi suona da solo, ma chi sa suonare con gli altri, guardando a chi conduce e, se il maestro d'orchestra è Gesù, non c'è pausa o diesis che possano distoglierci dal guardarlo. Penso che la vita abbia bisogno di una colonna sonora: per me questa musica è la gioia contagiosa. Mi raccomando, tenete sempre la musica nel cuore! È ciò che vi fa vedere il bello in ogni cosa...

In questi 25 anni da prete posso dirvi questa semplice cosa: ho trovato il tesoro della mia vita, la mia **perla preziosa**, ciò che conta di più e che non voglio perdere per nessun motivo al mondo: **Gesù, che è colui che mi fa scoppiare di gioia e dà valore a tutta la mia vita!**

Con affetto

Don Andrea



- 1998 -

**In vacanza
con gli
adolescenti
di Celadina**



9 Maggio

Anche le giostre si fermano per vivere i Sacramenti

Suor Lucia Mazzoleni



**Martedì 9 maggio 2023, giorno di festa
per alcune famiglie dello spettacolo
viaggiante (giostrai) presenti in Celadina**



Con un gioioso raduno sul piazzale della parrocchia si vedono arrivare volti sorridenti, famiglie vestite a festa che si accolgono e si scambiano gli auguri. Sono in festa per la celebrazione dei sacramenti: un battesimo, sei prime comunioni e tre cresime.

Fanno festa in settimana, di martedì, perché la domenica per loro è sempre lavorativa. Un lavoro nel Lunapark per portare festa e divertimento. Un lavoro itinerante, di piazza in piazza. Per questo non hanno una parrocchia di riferimento per un percorso di catechismo parrocchiale nel cammino di fede dei figli.

Eppure la Chiesa non lascia soli questi suoi figli. Invia loro un incaricato pastorale per avvicinarli, porsi in ascolto e accompagnare, stimolare e sostenere la loro richiesta di preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana dei figli. Con loro si fa una catechesi familiare, in carovana, nelle piazze che percorrono e per il tempo che sostano.

E poi per la celebrazione ci si concorda con la parrocchia ove sostano.

Pastorale è prendersi cura di qualcuno, condividere ad esempio passi e dialogo con queste famiglie che vivono sempre in movimento, per poi riconoscere che la Chiesa sono anche loro: uomini e donne che con uno stile di vita

originale provano a vivere il Vangelo nel loro lavoro e nelle loro famiglie. Vangelo è anche riconoscersi fratelli nel cammino condiviso.

Alla parrocchia di Celadina diciamo grazie perché si mostra sempre molto accogliente. Grazie della cura e attenzione donate a questi fratelli, grazie perché la celebrazione è stata solenne, accompagnata con canti e organo, grazie per la presenza dei fedeli della comunità. Grazie perché così si mostra il volto della Chiesa che accoglie e ama i suoi figli, compresi i lunaparchisti che ogni anno sostano un paio di mesi con le loro famiglie e attrazioni.



Chiusura Anno Catechistico

Sabato
13 Maggio
S. Messa
Pizzata in oratorio



Luca Brena



Chiudere non vuol dire finire, ma concludere una tappa per aprirne un'altra. Il tempo delle vacanze non è il tempo della dimenticanza, ma il tempo per di nutrirsi del Signore in modo diverso.

«Quando tu hai un amico speciale, l'estate diventa il tempo propizio per intensificare questa relazione».

Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei. Se tu frequenti Gesù diventi come Gesù; il Signore cambia il nostro modo di agire. Se non ho mai tempo di vederlo, diventa un estraneo.

Per questa estate vi propongo un piccolo impegno: quando ci capita di passare davanti a una chiesa, entriamo, raccogliamoci e recitiamo il Padre Nostro. È un modo per dire che a noi piace stare con lui e che vogliamo alimentare la nostra amicizia con Lui.



*Gesù, insegnami a essere come Te,
dammi la forza di stare con Te,
di non dimenticarmi di Te,
perché stare con Te
è la fonte della vera gioia.*



Terminata la santa messa, molto partecipata da ragazzi e genitori, con canti accompagnati dalla chitarra di suor Anna, ci siamo tutti recati in oratorio per consumare una pizza in compagnia: bambini e ragazzi al tavolo con i catechisti, mentre i genitori, davvero molto numerosi, hanno condiviso i tavoli tra loro.

Anche se un po' fredda e piovosa è stata una serata bella e gioiosa, perché tutti si sono sentiti partecipi e uniti. Ci siamo lasciati con l'augurio di rivederci e con la consapevolezza che l'estate è il tempo per non dimenticarsi che lassù c'è Qualcuno che ci ama più di ogni altra cosa.



Gesti di carità



**Non li abbiamo
lasciati soli**



I ragazzi che si sono preparati alla Prima Comunione e alla Cresima hanno raccolto 450 euro per adottare a distanza Berta, una bambina di sette anni che vive in un villaggio del Mozambico.

Durante la Quaresima tutti insieme i ragazzi che frequentano il catechismo hanno raccolto 2500 euro per soccorrere la popolazione della diocesi del Rumbek, nel Sud Sudan, lacerata dalla povertà, dalla violenza e dalla guerra.

CRE oratorio celadina

2023

DAL **19** giugno
AL **14** luglio

ORE **09.00-16.30**

1 elementare - 3 media
a.s. 2022-2023

ATTIVITÀ

UNA GIORNATA TIPO IN ORATORIO: ore 09.00 inizio CRE, accoglienza e balli, ore 10.00 laboratori, ore 12.00 pranzo e tempo libero, ore 14.00 giochi a squadre, ore 15.45 merenda, ore 16.00 preghiera e saluti, ore 16.30 conclusione CRE; sono previste anche brevi uscite sul territorio; le attività laboratoriali (artistico, musicale, sportivo...) sono proposte anche da associazioni esterne.

DUE USCITE SETTIMANALI una per la gita, una per la piscina (non si prevede alcuna attività alternativa per i ragazzi che non vogliono partecipare alle uscite).

MENSA

a cura di Idealmense Srl

Info
☎ 392 3164589
✉ cre@parrocchiaceladina.it

CALENDARIO USCITE

- 1: martedì 20/06 - gita in Città Alta - € 5
giovedì 22/06 - piscina Acquareè Rovato - € 18
- 2: martedì 27/06 - gita in montagna | Maslana da Valbondione - € 13
giovedì 29/06 - piscina Acquareè Rovato - € 18
- 3: martedì 04/07 - gita Ghiaie Bonate a piedi da Ponte S.P. - € 5
giovedì 06/07 - piscina Acquareè Rovato - € 18
- 4: lunedì 10/07 - piscina parco acquatico Le Vele - € 25
giovedì 13/07 - gita Cais di Alzano a piedi sulla ciclabile - € 0

La programmazione può subire variazioni per motivi organizzativi. I costi delle uscite sono riservati agli iscritti al CRE.

e CHI È MIO PROSSIMO?



Iniziano i lavori!

Don Davide

Finalmente possiamo comunicare che a breve inizieranno i lavori per l'intervento di manutenzione straordinaria della nostra chiesa che, ricordiamo, prevedono:

- sostituzione e messa a norma dell'impianto elettrico;
- sostituzione dei corpi illuminanti;
- rimozione e sostituzione della controsoffittatura.

Inevitabilmente andremo incontro a disagi, che abbiamo cercato di contenere per quanto ci era possibile.

A fine agosto si procederà alla chiusura della chiesa.

Per consentire l'installazione dei ponteggi, nelle prime due settimane si tratterà di una chiusura totale. In questo periodo la celebrazione delle messe prefestive e festive si svolgerà nella **sala polifunzionale dell'oratorio**. Al termine delle due settimane tali celebrazioni riprenderanno regolarmente in chiesa.

La chiesa verrà di nuovo chiusa completamente nella prima decade di dicembre, quando verranno smontati i ponteggi.

Per tutta la durata dei lavori, da agosto 2023 a marzo 2024, le celebrazioni dei giorni feriali si svolgeranno nella **sala Beata Vergine**, sempre in oratorio.

La conclusione dei lavori è prevista per il 24 marzo 2024, Domenica delle Palme.

Lintervento di manutenzione della chiesa, dal **costo previsto di circa 500.000 euro**, è parzialmente finanziato da fondi già accantonati dalla parrocchia, che tuttavia sono insufficienti per il completamento dell'opera (intervento relativo alla sagrestia, arredi...).

Si rende pertanto necessaria anche la collaborazione della comunità cristiana che si riconosce in questa chiesa. La chiesa è il segno della presenza di Dio nella storia passata e presente della nostra comunità. È il luogo del nostro incontrarci ogni domenica da fratelli nel giorno del Signore; è il luogo della formazione dei bambini, dei ragazzi, degli adulti; è il luogo dove ci ritroviamo nei momenti più importanti per noi, momenti di gioia e momenti di dolore; è il luogo dove celebriamo gli eventi fondamentali della nostra vita, dalla nascita alla morte.

Soprattutto in questo momento, sarebbe bello che ci prendessimo cura della nostra chiesa, così come ci prendiamo cura della casa in cui viviamo!





Noi ti lodiamo, Padre Santo, per la tua grandezza:
tu hai fatto ogni cosa con sapienza e amore.
A tua immagine hai formato l'uomo, alle sue mani operose
hai affidato l'universo perché nell'obbedienza a te, suo creatore,
esercitasse il dominio su tutto il creato.

Talmassons Liam
nato il 8 dicembre 2022
battezzato il 16 aprile 2023



Scagnet Caffi Bali
nata il 4 ottobre 2022
battezzata il 16 aprile 2023



Sinaguglia Gioia
nata il 25 settembre 2022
battezzata il 29 aprile 2023



Paoletta Letizia
nata il 2 novembre 2022
battezzata il 9 maggio 2023



Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo,
egli stese le braccia sulla croce,
morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione.



Sartirani Flavio
di anni 61
5 aprile 2023



Ciotola Sormonte Luisa
di anni 79
27 maggio 2023



Falcone Alfonso
di anni 81
28 maggio 2023



Cisana Luigi
29 maggio 2023



Marzetti Prandi Anna
di anni 85
1 giugno 2023



ABITUARSI AL MALE, FA MALE

Marco Agazzi

La guerra in Ucraina dura ormai da un anno e mezzo, e ancora non si vede la possibilità di una sua fine prossima. Anzi, per prevalere sull'avversario, ciascuno dei contendenti fa ricorso ad armi sempre più sofisticate e potenti: il conflitto è diventato l'occasione, prima insperata, di provare sul campo armi nuove, e verificare la loro efficacia. Questo prolungarsi del conflitto può suggerire alcune riflessioni sul nostro modo di sentire.

C'è un rischio, forse non evidente ma insidioso, già indicato lo scorso anno da Papa Francesco con chiarezza e lungimiranza quando dichiarò: **«Si smetta di mostrare i muscoli mentre la gente soffre. Per favore, per favore: non abituiamoci alla guerra, impegniamoci tutti a chiedere la pace»**: è il rischio dell'assuefazione. Innanzitutto alla guerra stessa: poco a poco, senza accorgersi, si diventa indifferenti davanti alle sue immagini. Si sviluppa anzi un certo fastidio per le foto e i filmati che disturbano questa indifferenza. Non vedere, in fondo, è non soffrire.

Ma l'indifferenza si estende subdolamente anche alle altre forme di sofferenza. E abituarsi al male, fa male. Ci rende impermeabili. Ci convince a cambiare scena. Ci fa credere che in fondo quella sia una storia che non ci appartiene, davanti alla quale rimanere passivi. Qualche esempio? La annosa questione dei migranti, che ci si ingegna in tutti i modi a non ospitare, a respingere. Oppure la mancanza di misure contro lo sfruttamento forsennato delle risorse del pianeta. Giusto per avere un'idea: il "Giorno del sovrasfruttamento della Terra", che indica il giorno nel quale l'umanità consuma interamente le risorse prodotte dal pianeta nell'intero anno, nel 2022 è caduto il 28 luglio, ma sembra che nessuno Stato o Autorità sia disposto a iniziare una politica, impopolare, di maggiore sobrietà dei consumi dei propri cittadini. Eppure le conseguenze in termini di impoverimento delle popolazioni meno sviluppate, di cambiamento climatico, di tensioni per accaparrarsi le risorse residue (acqua, materie prime strategiche, etc.) sono evidenti.

Che dire poi, per restare a un ambito ben più limitato, di coloro che assistono inerti a scene di violenza, preoccupandosi al più di riprenderle con lo smartphone per postarle subito sui social?

Il rischio, allora, è quello del venir meno del sentimento di solidarietà umana: "L'essere solidale con altri, il dividerne le idee, i propositi e le responsabilità. In senso più ampio, su un piano etico e sociale, rapporto di **fratellanza** e di **reciproco sostegno** che collega i singoli componenti di una collettività nel sentimento appunto di questa loro appartenenza a una società medesima e nella coscienza dei comuni interessi e delle comuni finalità: la **solidarietà umana**" (Dizionario Treccani).

E quando cresce questa assuefazione si finisce per non considerare più neanche le sofferenze vicine a noi, per le quali è più facile fare qualcosa. Si tende a isolarsi nella propria rassicurante area di comfort, ad evitare i rapporti "scomodi" con chi è in difficoltà, a non aiutare più nessuno al di fuori della ristretta cerchia di famigliari e amici. E talvolta neanche quelli. Le relazioni si impoveriscono, e insieme a queste la stessa comunità, che si indebolisce.

**L'opposto dell'amore non è l'odio,
è l'indifferenza.**

**L'opposto dell'arte non è il brutto,
è l'indifferenza.**

**L'opposto della fede non è l'eresia,
è l'indifferenza.**

**E l'opposto della vita non è la morte,
è l'indifferenza**

Elie Wiesel



15-18
MAGGIO
2023

PRAGA
una perla nel
centro Europa



Carmelo Epis

Stupenda e magica da stregare gli sguardi per la sua antica storia e per l'arte di chiese, monumenti e palazzi. Ma anche per il tanto verde, per le vie e per il fiume Moldava che l'attraversa e che ha ispirato musicisti. Tutto questo è **Praga**, capitale

della Repubblica Ceca, che è stata la meta del pellegrinaggio parrocchiale che ha visto un gruppo affiatato di una ventina di persone con il parroco don Davide.

Partenza di primissima mattina lunedì 15 maggio, con sosta in Austria, a **Innsbruck**, capoluogo del Tirolo, città ricca di storia e di monumenti, attraversata dal fiume Inn, che le ha dato il nome, in piena per le piogge.

Nel primo pomeriggio si prosegue percorrendo la Baviera, il land tedesco economicamente più sviluppato della Germania per agricoltura e industrie.

Arrivo a **Praga** in serata in un hotel bellissimo di prima classe.

Martedì 16 maggio inizio del tour della capitale, avendo come guida la bravissima Tania, che ha spiegato storia e monumenti. Abbiamo visitato la parte più antica, con il possente castello, sede del presidente della Repubblica. Poi la stupenda e vasta cattedrale gotica di San Vito, sede dell'arcivescovo primate. Bellissime le vetrine e il contesto artistico.

Viste anche due tombe: quella dell'arcivescovo cardinale Josef Beran (1946-69), vittima illustre del nazismo, che lo internò nel lager di Dachau, e poi del comunismo di stampo sovietico, che lo processò con accuse farneticanti, e costretto all'esilio a Roma. Con l'avvento della democrazia, il governo ha dichiarato illegale il processo, il cardinale fu riabilitato e il suo corpo fu trasportato a Praga. Poi la tomba di San Giovanni Nepomuceno, che il re fece gettare

nella Moldava, poiché si era rifiutato di rompere il segreto della Confessione della regina consorte. Quindi visita allo stupendo ponte Carlo, da cui il re fece gettare San Giovanni Nepomuceno.

Ci siamo poi recati in piazza dell'Orologio con i suoi rintocchi, che vedono due volte al giorno uscire le statuette degli apostoli, e nelle due chiese di Santa Maria di Tyn e del Gesù Bambino, dove il parroco ha celebrato la Messa.

Mercoledì 17 maggio visita ad altri luoghi di Praga, fra cui piazza Venceslao, con il possente monumento al re, considerato padre della nazione, luogo dove nel 1968 lo studente Jan Palack si diede fuoco in segno di protesta per l'invasione da parte del Patto di Varsavia. Un gesto che sconvolse il mondo intero. Quindi gita in battello per il pranzo e per una romantica crociera di oltre un'ora sulla Moldava.

In questi giorni, abbiamo potuto notare lo sviluppo urbanistico e delle vie di comunicazione della capitale. Tutto ciò ha preso un via impetuoso dopo il crollo del comunismo e l'avvento della democrazia. La guida ha parlato del periodo di dittatura, della totale mancanza di libertà, dell'allineamento rigido alle direttive di Mosca, delle persecuzioni politiche di dissidenti, intellettuali, studenti ed ecclesiastici, nonché del breve periodo conosciuto come «Primavera di Praga», stroncata nel sangue dalle truppe del Patto di Varsavia. Era un timido tentativo di riformare il comunismo, ma a Mosca suscitò forti timori, dimostrando però ancora una volta che ogni dittatura è di per sé irrimediabile, pena la sua caduta.

Giovedì inizio del rientro, con tappa al **Santuario di Altötting**, in **Baviera**, il più famoso e frequentato di questo land, circondato da varie chiese.

Arrivo in Celadina alle 22,20, felici e contenti per i giorni vissuti insieme.

BCC
CREDITO COOPERATIVO

Bergamasca e Orobica

La Banca
che investe nel territorio
e cresce con la sua Gente

Il lavatoio
LAVANDERIA SELF-SERVICE APERTA TUTTI I GIORNI 7-22
Via Celadina 12, Bergamo

L'opale
PROFUMI E CHICCHIERE PER LA CASA
Via Celadina 16, Bergamo - 035.301127

Edicola, cantolena, idee regalo, profumi per la casa.

PANIFICIO LONGARETTI

VIA CELADINA 31/38 GORLE (BG)
035293512

FERRAMENTA INDUSTRIALE
BONACINA S.R.L.

- MATERIALE ELETTRICO
- FERRAMENTA
- UTENSILERIA

V.le EUROPA 2/9 - CURNAICO DI TREVISOLO - BG
TEL. (035) 29.12.44

Lozza Fiori

www.lozzafiori.com

Via Celadina, 5C
Gorle (BG)
Tel./Fax 035.300657

IDRAULICA F.LLI TIRLONI & C. s.r.l.

Via Maestri del Lavoro, 3 - 24029 GORLE (BG)
Tel. 035/512817 - Fax 035/512917
info@idraulica.it - www.idraulica.it

emondi serramenti "NUVOLE"

SERRAMENTI IN ALLUMINIO ED AFFINI

di Emondi Michele
Sede op./magazzino: V. Galimberti, 1 24100 BG
TEL: 035343227
Email: info@emondiserramenti.it
Sito: www.emondiserramenti.it

GORTSERUTTA DANIELLO

TEL. 035 303134
TEL. 035 295914
TEL. 035 0443236

GORLE **LALLIO**
VIA DON MAZZUCOTELLI, 5 VIA PROVINCIALE, 2

CENTRO MEDICO SAN PIO X

Via San Pio X, 5/9 - 24125 Bergamo
Tel. 035 423 62 34
cmpiox@gmail.com
R.E.A. 401808
C.F. e P.IVA 03709570166

Dir. Sanitario Dott. Omar Angelo Ferrario

NOVECENTO GRAFICO dal 1959

Via Pizzo Redorta, 12/A
24125 Bergamo
Tel. 035 295370
info@novecentografico.it

Grafica
Stampa Litografica & Digitale
Stampa Grande Formato
Cartellonistica & Vetrofanie
Decorazione Automezzi
Abbigliamento & Gadget Personalizzati

Novecento Grafico novecento_grafico
www.novecentografico.it

PARROCO DON DAVIDE GALBIATI

tel. 035.297360 int.1

dondavidegalbiati@gmail.com

DON ERNESTO BELLONI

cell. 339.7443366

bellonivittorioernesto@gmail.com

SAGRISTA BIAGIO CAMARDA

cell. 339.3288835

biagio3047@gmail.com

SEGRETERIA PARROCCHIALE

c/o la Casa Parrocchiale

Via Pizzo Redorta, 6 - Bergamo

- **Lun - Mart - Gio - Ven**
ore 16 - 18
- **Mercoledì** ore 16.30 - 19.30

Telef. 035 297360 - *int. 5*

E-mail: *celadina@diocesibg.it*

ORARIO MESSE

- **FERIALI**

- Da Lunedì a Venerdì: ore 8 - 10
- Sabato: ore 9

- **PRE-FESTIVA E FESTIVA**

- **Sabato:** ore 18.30
- **Domenica e Giorni Festivi:** ore 8 - 10.30 - 18.30

COMUNITÀ CRISTIANA di Celadina

Periodico di cultura e informazioni

Diffusione tramite distribuzione

Reg. al Tribunale di Bergamo n. 5/07 del 30/01/2007

DIRETTORE RESPONSABILE: Carmelo Epis

EDIZIONE, AMMINISTRAZIONE E REDAZIONE:

Parrocchia S.Pio X - Via Pizzo Redorta 6 - 24125 Bergamo

STAMPA:

Novecento Grafico srl - Via Pizzo Redorta 12/a - 24125 Bergamo